



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 82

Febbraio 2019

Carissimi Adoratori,

1- In questo mese di febbraio, precisamente il 10, quinta domenica del tempo ordinario, leggeremo un testo particolarmente significativo: Lc 2,1-11, la pesca miracolosa e la chiamata di Simon Pietro.

Al termine del Giubileo del 2000, San Giovanni Paolo II aveva preso una frase di questo testo, come un programma per la Chiesa del terzo millennio: *Duc in altum, prendi il largo*(Lc 5,4). L'episodio narrato dall'evangelista Luca si situa ancora sul lago. Gesù vede tanta gente e per non rimanere schiacciato dalla folla chiede a Simon Pietro di scostarsi con la barca un po' dalla riva e Lui, Gesù, avrebbe parlato dalla barca mentre la gente lo ascoltava stando sulla riva. Ma dopo aver parlato Gesù si rivolge a Pietro: «*Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca*».

C'è un forte disappunto di Pietro: lui e gli altri hanno lavorato tutta la notte e non hanno preso nulla. Ora non è proprio il momento adatto per pescare.

Ma Pietro è capace di un grande atto di fiducia, anche se ancora non conosce bene Gesù: siamo agli inizi del ministero del Maestro. E Pietro, quasi con solennità, dice: "Sulla tua parola getterò le reti".

E la pesca fu grande, si una pesca veramente miracolosa. Tanto da spaventare Pietro. Sì, perché Simon Pietro cominciava ad essere protagonista di troppe cose: aveva sentito le parole forti di Gesù nella sinagoga, aveva visto la liberazione di un indemoniato, aveva assistito alla guarigione della suocera, per cui comincia a domandarsi: "Ma questo Gesù cosa vuole da me?".

Ha paura, comincia a sentirsi coinvolto in una cosa di cui non capisce la portata, per cui dice a Gesù: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore" (Lc 2,8).

Stupenda la risposta di Gesù: "Simone, non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini"(Lc 2,10).

Non temere! Nella bibbia tutte le grandi Vocazioni iniziano così: Non temere. Gesù in questo momento chiama Simon Pietro per una grande missione.

2- Questa scena è significativa. Sulla barca c'è Gesù, Simon Pietro e qualche altro dei Dodici. La barca rappresenta la Chiesa. Sulla barca - nella Chiesa- c'è Pietro e ci

sono altre persone, ma Gesù è il Maestro. Di fronte, sulla riva, tutta la gente - che rappresenta il mondo - guarda la Chiesa e attende un annuncio di salvezza.

Qual è il compito della Chiesa di fronte al mondo? Come la Chiesa porta avanti la missione che Gesù salvatore le ha affidato?

La Chiesa deve portare la parola di Gesù avventurandosi fra la gente. Gesù infatti invita subito dopo Simon Pietro a prendere il largo per pescare.

3- Questo invito ha un significato simbolico. Rappresenta la missione che Gesù affida alla Chiesa, quella di andare per il mondo pure a pescare, cioè a portare fuori gli uomini da una situazione di morte, di sconforto e disperazione, di peccato così che abbiano la vita vera, quella dei figli di Dio.

Gesù vuol far capire a coloro che stavano sulla barca, insomma alla chiesa, che sono chiamati ad essere pescatori di uomini. E in particolare questo vale per Simon Pietro. Sì, Pietro dovrà tirare fuori gli uomini dalle onde impetuose del mare tumultuoso che è questo mondo. Simon Pietro e con lui tutti i credenti sono mandati a tirar fuori gli uomini da una realtà in cui rischiano di venire sopraffatti, sommersi, trascinati sul fondo.

E pertanto l'attenzione si focalizza su Simon Pietro. Invitato a prendere il largo, Pietro obietta, gli sembra che l'ordine datogli da Gesù sia insensato: non è quella l'ora per pescare. Ma si fida. E' un po' la tentazione nostra. Vale la pena impegnarsi per Gesù, vale la pena portare sempre la sua Parola? Vale la pena percorrere le vie di questo mondo per portare una Parola che salva?

Quante volte si pensa: *Non è il momento di impegnarsi per il Vangelo, tanto a nessuno interessa, ognuno si farà i fatti propri*

E' così: quante volte si può avere l'impressione che non valga la pena impegnare tempo per aiutare gli altri a conoscere Gesù.

Pietro in questo momento non sa che quell'andare a pescare rappresenta la missione di apostolo che il Signore gli affiderà. Avverte solo che in quel momento andare a pesca è inutile. Ma dopo un primo momento di incertezza Simon Pietro e gli altri si decidono e si mettono all'opera, prendono il largo. Credono che la Parola di Gesù può realizzare l'impossibile. E il risultato è sorprendente, la quantità di pesci catturata è enorme: le reti stanno per rompersi, si deve ricorrere all'aiuto di altri, le barche sono stracolme.

Pietro capisce che non è merito suo, e ha quella reazione: : *“Allontanati, sono un peccatore”*.

4- Simon Pietro invita Gesù ad allontanarsi perché, ora sì, capisce che Gesù lo deve coinvolgere in qualcosa di grande. E Gesù glielo dice espressamente: *“Ti faccio pescatore di uomini”*. Devi andare nel mondo e pescare uomini, non per farli morire, ma per farli vivere. Come farà Pietro a rispondere a questa chiamata? Gesù gli dice: *“Non temere, sarò sempre vicino a te”*.

E come la pesca sul lago è stata grandiosa, così potrà essere abbondante la pesca in mezzo agli uomini: tanti accoglieranno la Parola del Signore e diventeranno sui discepoli. Ma come Pietro, prima di prendere il largo sul lago ha detto *“Sulla tua*

Parola getterò le reti”, così questo atto di fede lo devono fare tutti i cristiani, tutti noi che siamo mandati in missione ad annunciare la Parola di Gesù.

E allora accade come è accaduto per la pesca sul lago: chi si fida di Gesù vede la grazia e si accorge di essere strumento del Signore per la salvezza degli altri. Per questo bisogna mettere la propria vita a disposizione del Signore e del suo Vangelo. Sempre.

E questo richiede coraggio, umiltà, accettazione del rischio... e anche tanta fiducia. Infatti da un punto di vista umano, diciamolo pure, siamo perdenti e ignorati (*il mondo in maniera catastrofica cammina per una via che non è quella indicata dalla Chiesa*): ma sulla parola del Signore sappiamo che Egli troverà le vie per salvare questo mondo e il sangue di Gesù non sarà speso invano.

5- Questa missione personalmente viene data a Pietro. Con lui e sotto la sua guida questa missione è di tutti. Gesù ci coinvolge.

Nella vocazione di Isaia leggiamo così: *“Chi manderò e chi andrà per noi?”*. E Isaia rispose: *“Eccomi, manda me!”*. E’ la risposta che dobbiamo dare tutti: *“Signore ci sentiamo responsabili di annunciare il Vangelo, di portare la tua parola*. Ed ecco che la Chiesa - e ciascuno di noi- sarà missionaria solo se si lascerà nutrire e costruire dalla Parola di Dio e accoglierà Gesù come riferimento per la propria vita.

Dicevamo che la barca rappresenta la Chiesa. Ma è una barca particolare: su questa barca non ci sono passeggeri. Tutti fanno parte dell’equipaggio. Cioè tutti hanno un compito, un servizio. Ciascuno per la sua parte, ciascuno secondo la sua vocazione, tutti siamo chiamati a portare il vangelo e ad offrire questo servizio all’umanità: donare Gesù.

La preghiera di oggi e sempre allora sarà questa: *Cosa vuoi da me, Signore; cosa vuoi che io faccia? Eccomi, manda me!*

6- Partendo da quanto abbiamo detto, voglio affidarvi due persone da presentare ogni giorno al Signore, due persone per cui pregare intensamente: a loro, infatti, sta arrivando sempre più chiaro l’invito a prendere il largo per diventare pescatori di uomini.

Il primo giovane che vi affido è il diacono Federico Rango: sono sette mesi che è stato ordinato diacono; proprio in questi giorni è stata decisa la data della sua Ordinazione Sacerdotale: sarà il 9 giugno, vigilia di Pentecoste.

La seconda persona è l’accolito Luigi Reccia. Domenica 24 marzo, con una semplice liturgia presso la parrocchia di San Giuseppe, verrà ammesso fra i candidati all’Ordine Sacro. Se Dio vuole, fra qualche mese potrà essere ordinato Diacono.

Federico e Luigi: li affido alla vostra incessante preghiera.

Come affido alla vostra preghiera altri giovani e meno giovani in cammino verso gli Ordini Sacri o altri giovani che cominciano a sentire, ancora in maniera quasi impercettibile, la voce del Signore che chiama per inviarli ad essere “pescatori di uomini”.

Non stanchiamoci di gridare al Signore, non gli diamo tregua (*Is 62,6-7*), e il Signore manifesterà le sue meraviglie.

Vi benedico di cuore e vi affido a Maria Santissima.

RIFLESSIONE VOCAZIONALE
a cura di Valentina e Mauro Paris

MATRIMONIO: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ (1^a parte)

Affrontando la lettura e l'approfondimento dell'esortazione apostolica Gaudete et Exultate, sono emerse alcune stimolanti riflessioni, che intendiamo condividere, su quegli aspetti fondanti il nostro essere sposi, cioè la vocazione e la missione, specifiche del sacramento che abbiamo celebrato. Per fare questo conviene soffermarci un momento sulla scaturigine del sacramento stesso, alla stupenda fonte, mai esausta, che è la Parola di Dio, in particolare il racconto della Genesi, al quale anche lo stesso Gesù fa riferimento, in risposta alla questione sul ripudio della sposa, concesso da un provvedimento di Mosè. In principio, dunque, prima che si fossero induriti i loro cuori, l'uomo e la donna vivevano in pienezza la loro conformità al "sogno" di Dio sull'umanità, quello cioè di essere in comunione profonda tra loro e con Dio stesso, immersi nell'armonia indefettibile dell'Amore trinitario. Sognare, per un uomo, è fondamentale, perché dai sogni si formulano i desideri più intimi ed autentici (in Latino "desidera" = dalle stelle), che dalle altezze, appunto, siderali, prendono corpo e danno forza ad ogni azione intrapresa nella vita di ogni giorno; servono a guardare la realtà da una posizione più elevata, lungimirante, meno orizzontale, schiacciata dalle urgenze esistenziali della quotidianità. «Per un cristiano, sognare la sposa o lo sposo, vuol dire guardare il proprio coniuge con gli occhi di Dio». Infatti papa Francesco ci chiarisce che «l'immagine di Dio è la coppia di sposi. L'immagine di Dio con noi è lì, è rappresentata dall'alleanza tra l'uomo e la donna. (...) Non soltanto il maschio, non soltanto l'uomo, ma tutti e due.», perché i coniugi sono chiamati ad essere santi, cioè, a dare vita ad una comunione sponsale, in cui si possa intravedere, impressa, la fedeltà di Dio, la sua promessa irrevocabile di amore, di fedeltà, accoglienza, misericordia, perdono.

Ogni vocazione cristiana è sponsale e si manifesta e si realizza proprio nella donazione gratuita, incondizionata, irrevocabile, d'amore totale, oblativo, cioè senza attendere alcunché in contraccambio. È dunque in questo dare, offrire, senza misura, senza timore, se stesso all'altro, che si genera vita, si accoglie, si sostiene, si protegge, si fa risorgere: con il perdono, offerto, meglio concesso già, senza che venga richiesto, come per anticipare ed evitare all'altro l'umiliazione di dover manifestare la necessità di essere riaccolto, riabbracciato e mai più abbandonato.

Così, perché una relazione sia completa, appagante, sotto ogni profilo, sia per l'uno che per l'altra, si deve riuscire ad essere paterni, accoglienti rassicuranti e protettivi; altre volte, al contrario, teneramente fragili, desiderosi di essere accolti, coccolati, sostenuti; ancora, in certi momenti, si sente la necessità di avere vicino l'altra persona, completamente dedita, attenta, disponibile fino alla complicità, ma senza implicazioni, liberi e senza obblighi derivanti dal ruolo, come semplici amici o meglio come fratello e sorella.

«Il corpo umano non è uno strumento di piacere, ma il luogo della nostra chiamata all'amore, e nell'amore autentico non c'è spazio per la lussuria e per la superficialità. (...) Chi è l'adultero, il lussurioso, l'infedele? È una persona immatura, che tiene per sé la propria vita e interpreta le situazioni in base al proprio benessere e al proprio appagamento».

Ognuno di noi e specialmente noi sposati nel sacramento, sappiamo bene quanto sia indispensabile e ineludibile, che la congiunzione carnale sia conseguenza di una attenzione reciproca (da *ad-tendere*), sincera, autentica, profondamente intima e coerente, perché possa diventare l'incarnazione di quel "sogno" di Dio, dell'amore che fluisce tra Cristo e Chiesa, la celebrazione e il rinnovo di quella promessa, data una volta e per sempre mantenuta.

(continua al prossimo mese)